

Toro, a Verona 2 punti e basta
Due squadre dai piedi gelati
I granata analizzano la crisi bianconera

VERONA — Due squadre dai piedi gelati. Così Gigi Radice ha definito con bella immagine la partita di ieri fra Verona e Torino. Ha avuto molto tempo per trovare le parole adatte, quelle che ha pronunciato sulla porta dello stanzone una volta che i granata erano usciti dal campo dopo una vittoria senza luci. Seduto in panchina, Gigi Radice per tutto il primo tempo non ha avuto nulla da guardare. Poco gioco, poche azioni, poco spettacolo. Mentre la partita scorreva ricca di note, l'allenatore ha avuto tutto il tempo a disposizione per studiare il nuovo slogan: due squadre dai piedi gelati.

Avrebbe forse fatto meglio a sostituire la parola piedi con cervelli, perché agli avversari sul campo di Verona bagnato da un morto sole sono venute a mancare soprattutto le idee prima che non i muscoli. E' innegabile che le condizioni del terreno, gibboso e simile ad una pista di bob, sono state nemiche del bel gioco. Difficile manovrare il pallone di prima, ancora più arduo controllare e passare con precisione al compagno, e questo è stato grosso handicap per il Torino che in tempi recenti aveva rifiorito nelle abitudini all'azione veloce. Ma lo scartare ogni responsabilità sulle zolle gelate sembra un po' eccessivo di certo sospetto.

Orfeo Pianelli, in secondo luogo, ha detto che per giocare bene al calcio bisogna essere in due. Chiara l'allusione alla povertà tecnica del Verona, che secondo il presidente avrebbe costretto il Torino ad imitare in negativo l'avversario. Che il Verona di Chiappella sia stato rivale fragile e inconcludente è verità difficilmente contestabile, ma è altrettanto certo che ieri a Verona nemmeno i granata hanno fatto molto per aiutare gli spettatori a divertirsi secondo il prezzo del biglietto. Le due squadre dai cervelli gelati si sono affrontate per tutto il primo tempo con povere armi. Pieni di ragazzini e di limiti i padroni di casa, ricchi di paura e di dubbi gli ospiti in maglia granata che hanno avuto la ventura di andare in gol con uno splendido tocco di Pulici e di vivere poi di rendita fino alla fine.

Le rete vincente, i due punti in più in classifica, finiscono come sempre per giustificare anche ciò che non dovrebbero. E così l'incapacità di spingere in attacco diventa accortezza tattica in attesa del colpo risolutore, gli scricchiolii davanti ai pochi e ciechi assalti veronesi si trasformano in capacità di contenere senza affanni l'avversario, una prova nel complesso scadente viene contrabbandata come esempio di scaltro utilitarismo. Ma la verità vera è che il Torino, a Verona, ha giocato male, proprio male. Quando è entrato in campo Claudio Sala, quando è entrato in campo Claudio Sala. L'attaccante granata, non ancora al pieno della condizione fi-

sica, era stato mandato da Radice in panchina con l'evidente intenzione di schierarlo nel secondo tempo. Accanto a lui sedeva Mozerri e ad un certo punto si è assistito ad un fatto perlomeno curioso. Mentre sul terreno sgambettavano alla meno peggio giovani e ancor verdi speranze come Dreosa o Fracarroli o Vignola, sulla panchina granata attendevano il loro turno giocatori del calibro di Mozerri e Claudio Sala, una situazione per certi aspetti davvero stridente.

Claudio Sala, comunque, è entrato al 57'. Ha sostituito Claudio Onofri, libero che continua suo malgrado a far discutere. Ieri l'ex difensore del Genoa non si è comportato male o perlomeno non ha giocato peggio di altri compagni di squadra. Favorito dalla povertà in attacco del Verona, non ha avuto problemi difensivi, ha sbrigato con buona autorità la routine in area, però quando si trattava di appoggiare nascevano come sempre dubbi e incertezze e la prova di Onofri ancora una volta è stata un misto di luci e di ombre, un festival del chiaroscuro. Evidentemente Radice non si fida fino in fondo del suo libero, visto che ha deciso contro ogni previsione studiata (questo lo ammette anche Onofri) di sostituirlo con Zaccarelli lasciando Claudio Sala accanto a Greco.

Le cose a questo punto sono andate meglio, anche se le piccole crescite del Torino non sono tanto dipese dall'assenza del libero quanto dalla freschezza portata in campo da Claudio Sala e dall'arrendevolezza con cui ormai il Verona si batteva senza più nulla sperare. La squadra granata è andata assai vicina al gol, soprattutto con Graziani, risvegliatosi quasi di colpo nella ripresa a dimostrazione che le statistiche hanno un loro senso: cinque volte su sei, infatti, il centravanti è andato in gol quest'anno quando si è trovato accanto Paolo Pulici e Claudio Sala. Ma Superchi si è opposto bene, riscaldando con le due finali qualche incertezza di avvio e festeggiando con la palma di migliore dei suoi la trecentesima partita in serie A.

Fra le tante delusioni di un incontro vincente, resta al Torino la grande soddisfazione di essere stato suo malgrado investito del ruolo di inseguitore del Milan. Fuori la Juventus, cause quel gol maligno del Paolo Rossi, un po' appannato il Perugia, Torino e Inter hanno ricevuto dalla quattordicesima giornata il ruolo di salvatori del campionato. Graziani addirittura abbozza tabelle di marcia con obiettivo scudetto. Se si lasciano parlare le nude cifre il discorso regge, ma bisogna non aver visto Verona: chi vede di circosfere, se non vuole infranti i suoi «credo», può limitarsi a scorrere il tabellino della partita senza leggere i commenti.

Carlo Coscia



DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — S'è parlato nello spogliatoio del Torino di questi due punti che tengono in vita la possibilità di rincorrere il Milan, ma c'è stata anche partecipazione al funerale della Juventus. Per chi era abituato da anni a lottare senza respiro, l'uscita dei bianconeri dalla sfera-scudetto ha quasi dell'incredibile. E' ovvio che questo freddo pomeriggio ha regalato al clan una duplice gioia. Il Torino si è sbarazzato dei rivali di sempre, adesso dovrà soltanto più pensare ai pericoli del Milan.

Il successo del Vicenza è stato accolto con stupore. I giocatori hanno subito chiesto particolari della gara del Comunale, in coro hanno ripetuto che la stagione è ormai conclusa per gli uomini di Trapattini. Un giudizio chiaro, spietato, ma legato ad un'amara realtà.

Soltanto Orfeo Pianelli accennando un sorriso non si è scomposto di fronte alle disgrazie dei campioni. «Quelli — ha detto puntando gli occhi su chi lo circondava — non sono ancora spacciati. Bisogna fare attenzione. Non c'è da fidarsi nemmeno quando sono mor-

ti. Noi abbiamo sofferto prima, adesso tocca a loro. E' legge del football, di vita. Bisogna saper accettare le battoste senza far drammi. Capita».

Anche Radice che ha sempre stimato i «cugini» questa volta non ha esitato nella diagnosi. «Forse è finita, forse possono mettersi il cuore in pace e rassegnarsi. Sette punti di svantaggio sono troppi per pensare di poterli colmare di qui a maggio. D'accordo il calcio è pazzo. E' successo in passato di tutto. Ci sono state rimonte impensabili, ma non credo che il Milan attuale si farà sorprendere da un avversario così sotto tono. Le vittorie del Vicenza ha del clamoroso. Noi dobbiamo stare alerti per non fare la stessa fine. Basta una minima sbandata per essere castigati. Siamo ancora nel gruppo del vertice, ma ci servono punti per non farci staccare».

Graziani non riesce a comprendere che cosa stia capitando ai compagni di nazionale. «Non essendo vicino all'ambiente — ha detto — l'attaccante — tante ragioni della crisi mi possono sfuggire. Certo la vicenda è molto

strana. Nessuno avrebbe pensato ad una simile resa ad inizio del campionato. Molti bianconeri hanno partecipato al Mundial argentino ad ottimi livelli di rendimento. C'è pure stata la scoperta di Cabrini. Poi all'improvviso hanno perso lo smalto abituale, il carattere non è bastato. La Juve sta pagando certi sforzi. Del resto ogni cosa finisce. Non si può pensare che una squadra, pur grande che sia, duri in eterno. Ora bisognerà vedere che tipo di programma intendono impostare». Tagliante anche il giudizio di Claudio Sala, un intenditore in materia: «Hanno vinto a fatica a Firenze, si sono ingiannocciati di fronte a Paolo Rossi. Adesso sono tagliati fuori dalla lotta».

Anche Paolo Pulici, felice per il gol, cerca spiegazioni sui mali altrui. La resa della Juve lo rinfaccia in ironico. «Chissà cosa sta capitando. Non siamo abituati al pensiero d'un nemico così arrendevole. Il granata football si sta allontanando da Torino? Chissà. Spetta a noi granata mantenere la sfida».

Ferruccio Cavallero

Il trainer del Milan continua a temere la... Juve
Le bugie di Liedholm

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Gianni Rivera aveva un largo sorriso a fine gara. La notizia che la Juventus era stata sconfitta a Torino dal Lanerossi Vicenza ed accusava un ritardo di ben sette punti dal Milan, rendeva doppia la sua soddisfazione per il successo sul Bologna. «Il campionato è ancora lungo — diceva il «boss» rossonerio — e godiamoci questo titolo d'inverno per conquistare quello d'estate, ben più importante».

Rivera si compiace che il Milan, senza di lui, abbia sempre vinto: i rossoneri hanno realizzato cinque successi (con l'Atalanta a Bergamo, la Fiorentina, l'Inter, il Catanzaro e a Bologna) realizzando tredici gol e subendone due.

«Gradualmente la squadra ed i tifosi si stanno preparando al mio ritiro, che potrebbe avvenire a fine stagione oppure fra un anno — spiega — e non dovranno più dire «se c'era Rivera...», ma convincersi di essere forti anche senza di me. E' chiaro che conto di essere ancora utile al Milan. Prima, però, debbo uscire dallo stanzamento al gemello del polpacchio destro. Salterò la gara con la Lazio, probabilmente, anche quella di Avellino per essere pronto a rientrare con la Roma a San Siro. Non c'è fretta».

Rivera ha ragione. L'intelligente Bigon non

lo fa rimpiangere e queste pause consentiranno a Rivera di avere in serbo riserve d'energia per il girone di ritorno. Rivera insegue ormai da dieci anni la «stella» del decimo scudetto: è un traguardo a portata di mano. Tutto gira per il verso giusto al Milan anche quando qualche elemento è sotto tono oppure l'avversario gli impedisce di rendere al meglio. E' capitato ieri a Bologna, dove i rossoneri hanno piegato di misura una squadra tecnicamente inferiore ma ricca di volontà e di agonismo. Il Milan, pratico ed utilitaristico, si è adattato alla situazione, ha badato al sodico e, al momento giusto, ha piazzato con Maldera la zampata vincente. Il trit, bello e fortunato, è filtrato fra una selva di gambe ed ha battuto Memo. Un gol che accentua la crisi dei rossoblu, relegati all'ultimo posto con il Verona.

Con una giornata d'anticipo, il Milan s'è aggiudicato il titolo d'inverno allungando il passo sul Perugia (tre punti di vantaggio), tenendo a meno cinque, l'Inter e Torino e quel che più conta per i rossoneri, la Juventus a sette gradini sotto. Liedholm continua a dichiarare che la Juventus non è spacciata, forse perché spera che i bianconeri battano gli avversari diretti del Milan al momento giusto. Di scudetto non ne parla per scaramanzia, però sottolinea che il Milan di Bologna ha dimostrato la maturità per aspirare al titolo.

Bruno Bernardi



Donare sangue COMUNICATO AVIS

I prelievi di sangue organizzati dall'AVIS di Torino si effettuano: — tutti i giorni presso il CENTRO TECNICO TRASFUSIONALE. Entrata via Ventimiglia 1 (Interno Ospedale S. Anna) - tutti i giorni feriali, dalle 8 alle 12, anche per visite mediche di controllo — GIARDINI DI PIAZZA CARLO FELICE (Porta Nuova) - tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 8 alle 12.

- ALTRI PUNTI DI PRELIEVO A.V.I.S. (dalle 9 alle 12):
MARTEDI' 16: MERCATO DELLA CROCIETTA (c. De Gasperi) - In provincia: MONCALIERI (con visite di controllo).
Mercoledì 17: in provincia: LUSERNA S. GIOVANNI - LA CASSA (con visite di controllo).
Venerdì 18: in provincia: GRUGLIASCO (con visite di controllo).
Venerdì 19: CORSO B. TELESIO ang. Corso Francia - In provincia: S. MAURO I.S.E. (con visite di controllo)
Sabato 20: MERCATO VIA DI MANNI - In provincia: SCALENGHE (con visite di controllo).
Domenica 21: CHIESA: MADONNA DELLE ROSE (Via Madonna delle Rose), Ss. APOSTOLI (via Togliatti) - S. MARCO EVANGELISTA (via Voil ang. via Daneo) - In provincia: SUSA (Venaus) - SETTIMO T.S.E. - S. FRANCESCO AL CAMPO - PIOSSASCO - CL'ORGNE - CASALE (con visite di controllo) - BIANZE.
Martedì 23: CORSO COSENZA 46 - In provincia: MONCALIERI (con visite di controllo).
Mercoledì 24: in provincia: S. GIUSTO C. (con visite di controllo).
Giovedì 25: in provincia: AGLIE' (con visite di controllo).
Venerdì 26: PIAZZA RISORGIMENTO - In provincia: RIVOLI (con visite di controllo).
Sabato 27: MERCATO VIA PAVESE - In provincia: VILLAFRANCA P.TE (con visite di controllo).
Domenica 28: CHIESA S. GIOVANNI M. VIANNEY (via Giannelli) - M. SS. SPERANZA NOSTRA (via Chiallino 41) - M. M. DELLA MISERICORDIA (via Gortza 28) - In provincia: PORTE-PRAROSTINO - ROCCA C. - PRALORNO - SALUGGIA - S. SEBASTIANO PO - SOMMARIVA BOSCO - CAMBIANO (con visite di controllo).
Martedì 30: PIAZZA GALIMBERTI.
Mercoledì 31: in provincia: SANGANO (con visite di controllo).

PRESENTARSI A DIGIUNO PER LE DONAZIONI